

Approfondimenti tematici

Indice

Introduzione
Le competenze sullo spettacolo: il Rapporto Stato – Regioni
Le <i>Film Commission</i> in Europa e Italia
Francia
Germania
Regno Unito
Svezia
Spagna
Il Panorama italiano
I finanziamenti europei alla cultura
I primi finanziamenti comunitari alla cultura
Cultura 2000
Cultura 2007
Media 2007
Altri interventi per la Cultura
Le fondazioni bancarie e lo spettacolo
La nascita delle fondazioni bancarie
Articolazione geografica delle fondazioni bancarie.
Gli strumenti erogativi
L'intervento delle fondazioni bancarie
Arte, attività e beni culturali

Indice dei grafici

Grafico 1.	Distribuzione nazionale delle Fondazioni Bancarie
------------	---

Indice delle tabelle

Tabella 1.	Altri fondi, anno 2004
Tabella 2.	Altri Fondi regionali in milioni di euro, anno 2005
Tabella 3.	Finanziamenti regionali in Svezia, anno 2005
Tabella 4.	Ripartizione indicativa del bilancio annuale per programma
Tabella 5.	Scheda riassuntiva.
Tabella 6.	La Scelta dei settori rilevanti
Tabella 7.	Le fasi del processo di selezione dei progetti
Tabella 8.	Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali, anni 2006-2007

Introduzione

Il presente capitolo contiene un *focus* di approfondimento su alcune tematiche che quest'anno prendono in considerazione:

- il rapporto fra Stato e Regioni in materia di spettacolo, con un *exkursus*, in appendice, della produzione legislativa regionale dal 2001, anno in cui è avvenuta la modifica del Titolo V Parte II della Costituzione;
- l'analisi comparata tra i sistemi e modelli di *Film Commission* operanti in Europa e nel nostro Paese;
- la ricognizione storica dei programmi per la cultura e lo spettacolo promossi dall'Unione Europea a partire dal 1996, con caratteristiche e requisiti di ognuno;
- l'esegesi delle fondazioni bancarie e dell'intervento nel sociale, con particolare riferimento al sostegno operato in favore dello spettacolo.

I *focus* di approfondimento hanno l'intento di inserire l'azione di sostegno statale operata mediante il Fus all'interno di un più ampio contesto nazionale ed internazionale, anche al fine di delineare una visione che aspira ad essere d'insieme, sistematica ed articolata e proporre una *metodologia di studio interessante ed innovativa nella condivisione di tematiche e di prospettive fra i soggetti preposti ed interessati ad analizzare i processi evolutivi del sistema culturale nel nostro Paese, quale utile funzione di servizio per gli stessi operatori del settore.*

Le competenze sullo spettacolo: il Rapporto Stato – Regioni

La legislazione regionale ha trovato i suoi primi fondamenti nel vecchio articolo 117 della Costituzione e nella c.d. legge Bassanini sul decentramento delle funzioni amministrative. Tra le materie che il pre-vigente articolo 117 riconosceva alla competenza esclusiva delle regioni non era incluso lo spettacolo, anche se la Legge n. 382/1975 "Norme sull'ordinamento regionale" scelse di aprire, nella fase attuativa disposta con il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, alla possibilità di legiferare sulle "attività di promozione educativa e culturale attinenti precipuamente alla comunità regionale... tra cui le attività di prosa, musicali e cinematografiche una volta approvata la legge di riforma dei relativi settori..." (articolo 49).

In assenza di legislazione statale, dopo l'approvazione degli statuti regionali sono state adottate numerose iniziative, in ambito locale, per la promozione e lo sviluppo delle attività culturali, con una produzione normativa di oltre 1100 provvedimenti. Di questi, circa 400 hanno riguardato la pubblica istruzione, biblioteche, beni culturali e la promozione di attività culturali (compreso lo spettacolo), ed i rimanenti lo sport e l'impiantistica sportiva; da notare che la produzione legislativa regionale ha inizialmente accomunato lo spettacolo allo sport, entrambe considerati espressione di attività ludica e di tempo libero.

Negli anni '80 si è registrata una diffusione di leggi regionali specificatamente riguardanti le attività di spettacolo destinati a sostenere: le grandi istituzioni culturali presenti sul territorio, costituite su iniziative dei comuni e delle regioni; le attività produttive gestite da organismi o società senza fini di lucro che operano stabilmente e continuativamente nel territorio; la distribuzione sul territorio di produzioni culturali, anche mediante la costituzione ed il finanziamento di circuiti regionali; il ripristino, adattamento, adeguamento e costruzione di sale di pubblico spettacolo; l'accesso al credito bancario agevolato.

A livello statale, il decentramento territoriale dello spettacolo ed il crescente ruolo delle regioni e degli enti locali trovano progressiva legittimazione nei provvedimenti degli anni '70

ed '80, a partire dal riordino dell'Ente Teatrale Italiano (Legge n. 836/1978), con una presenza dell'ente sul territorio attraverso convenzioni con enti locali e con l'ingresso nel rinnovato consiglio di amministrazione di tre rappresentanti delle regioni, mentre la Legge n. 163/1985 prevede la partecipazione dei rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni, dei Comuni e delle Province nel Consiglio nazionale dello spettacolo, e la direttiva sugli statuti omologhi dei teatri stabili pubblici richiama la presenza e la partecipazione economica del sistema degli enti locali all'attività di tali organismi in misura complessivamente equivalente all'intervento dello Stato.

Con l'abrogazione referendaria del Ministero del turismo e dello spettacolo, promossa nel 1993 da alcune regioni che giudicavano la presenza dell'apparato ministeriale di ostacolo all'effettivo decentramento di competenze e di funzioni, l'attività legislativa regionale ha subito una stasi in attesa della definizione dei contenuti, delle modalità e delle risorse relativi al trasferimento delle funzioni in materia di spettacolo, avvenuti con la legge 30 maggio 1995, n. 203. Tale provvedimento demandava a successivi decreti legislativi il trasferimento delle competenze e delle funzioni alle regioni, fissando come principi e criteri direttivi la riserva allo Stato delle *"competenze relative a soggetti, attività, obiettivi e funzioni di interesse nazionale"* e *"l'attribuzione alle province, ai comuni e agli altri enti locali territoriali delle funzioni di carattere esclusivamente locale"*, per rinviare il definitivo riassetto delle competenze all'adozione di leggi-quadro per i diversi settori dello spettacolo.

La legge n. 203/1995 ha inoltre stabilito che dovessero essere riconosciuti come *"soggetti di prioritario interesse nazionale gli enti, associazioni o istituzioni pubbliche o private che svolgano attività di rilevanza nazionale per dimensione, anche finanziaria, tradizione e bacino di utenza, nonché quelli che costituiscono anche di fatto il circuito di distribuzione di manifestazioni nazionali e internazionali"*, con verifica triennale del riconoscimento. L'attribuzione e la ripartizione delle risorse finanziarie, si sarebbe dovuta attuare *"sulla base di una intesa fra il governo e la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome"*, con conseguente, graduale trasferimento di quelle di competenza regionale a favore delle regioni che avessero provveduto *"a regolamentare l'esercizio delle funzioni loro assegnate"* e *"ad individuare idonee risorse finanziarie"*.

La delega non è stata esercitata, così come non sono stati adottati i decreti legislativi per il riparto delle attribuzioni, mentre si assistito alla presentazione in Parlamento di diverse proposte per le leggi-quadro mai approvate.

Ricordato che il decreto legislativo n. 367 del 1996 definisce enti dello spettacolo di prioritario interesse nazionale *"i soggetti che svolgono attività musicale di rilevanza nazionale per dimensione anche finanziaria, tradizione e bacino di utenza o che costituiscono, di fatto, un circuito di distribuzione di manifestazioni nazionali od internazionali"*, con successivo ampliamento ai settori del teatro e della danza, e che nell'ambito degli interventi per il cinema (Legge n. 153/1994) si prevede innovativamente il coordinamento tra interventi statali, regionali e degli enti locali attraverso accordi di programma, è sulla base della legge n.59/1997 (c.d. "legge Bassanini") per il processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, e dei suoi decreti attuativi (tra cui, l'istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali), che la legislazione regionale torna attiva in Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio.

Per effetto del ribaltamento nei criteri di riparto delle funzioni amministrative, introdotto dalla legge Bassanini, lo Stato diventa titolare di competenze "speciali" che si esercita solo in relazione alle materie ad esso riservate ed elencate nell'art. 1, comma 3 del provvedimento. Al di fuori di tali ambiti, vige il principio del conferimento di tutti i compiti e delle funzioni alle regioni ed agli enti locali con i criteri di sussidiarietà, adeguatezza, completezza ed omogeneità, differenziazione, efficacia ed economicità, e con un richiamo a procedure e

strumenti tra le diverse amministrazioni per assicurare la copresenza di rappresentanti statali, regionali e locali nelle strutture necessarie per l'esercizio delle funzioni di raccordo, indirizzo, coordinamento e controllo. Per lo spettacolo, sono riservati allo Stato i "*compiti di rilievo nazionale*" per gli "*indirizzi, le funzioni e i programmi*", con delega al governo ad individuarli di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 156 del decreto legislativo n. 112/1998 elenca i compiti di rilievo nazionale per lo spettacolo, tra cui l'utilizzazione del Fus per il sostegno degli enti lirici e del ruolo delle istituzioni teatrali nazionali, per la concessione di sovvenzioni e ausili finanziari ai soggetti operanti nella cinematografia ed alla Scuola nazionale di cinema, e per l'equilibrata ed omogenea diffusione e fruizione delle rappresentazioni (enunciazione di fatto della categoria dei soggetti di prioritario interesse nazionale).

E' questa la fase in cui si succedono i provvedimenti di adeguamento, integrazione e modifica delle disposizioni per il cinema e la musica, di riforma degli organi consultivi, con ingresso dei rappresentanti della Conferenza Stato Regioni e della Conferenza Stato Città, e di trasformazione della natura giuridica di numerosi enti ed istituzioni dello spettacolo, con acquisizione della personalità giuridica di diritto privato.

Un ulteriore impulso al maggiore collegamento e coordinamento tra amministrazione centrale e regioni, province e comuni avviene con la legge costituzionale n. 3 del 2001: la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione ed organizzazione di attività culturali (incluso lo spettacolo) è attribuita alla competenza concorrente di Stato e Regioni, come affermato e sancito dalle successive sentenze della Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul ricorso della Regione Toscana avverso la decretazione d'urgenza del governo per sostenere le attività teatrali (sui cui torneremo fra poco).

In base alla nuova formulazione dell'articolo 117 della Costituzione, lo Stato diventa titolare di una potestà legislativa "speciale", in quanto lo legittima a disciplinare, in via esclusiva, con proprie leggi, solo le materie elencate nel comma 2. Per il resto, la potestà legislativa è delle regioni che si trovano perciò a disporre di quella competenza generale, in precedenza spettante allo Stato. L'intervento consentito alla legge regionale è peraltro di diversa estensione, a seconda delle materie che ne sono oggetto: per alcune, elencate nel comma 3, la regione è titolare di una potestà legislativa di tipo solo concorrente, a fronte della quale è riservata allo Stato la fissazione, con proprie leggi, dei principi fondamentali della disciplina; per le materie non indicate, alla regione spetta invece una potestà legislativa che, non essendo soggetta a limiti propri, può considerarsi residuale ed esclusiva.

I nuovi criteri di riparto della potestà legislativa si riflettono anche sulla potestà regolamentare; infatti, in base a quanto disposto dall'articolo 117, comma 6 della Costituzione, Lo Stato non è legittimato ad adottare propri regolamenti nei settori assegnati alla competenza legislativa concorrente e/o esclusiva delle regioni. La necessità di superare una situazione in cui il governo si sarebbe trovato nell'impossibilità di adottare i regolamenti per l'erogazione dei contributi alle attività di spettacolo, ha trovato soluzione con il d.l. 18 febbraio 2003, n. 24, "Disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività di spettacolo", convertito, con modificazioni, nella legge 17 aprile 2003, n. 82.

Oggetto e causa di questa misura d'urgenza sono riconducibili alla necessità di procedere all'erogazione dei contributi Fus a favore delle attività teatrali, disponendo che "*i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività di spettacolo, previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, e le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo sono stabiliti annualmente con decreti del Ministro per i beni e le attività culturali non aventi natura regolamentare*" e prevedendo contestualmente l'abrogazione del decreto ministeriale

4 novembre 1999, n. 470, con cui era stato approvato il regolamento per l'assegnazione dei contributi in favore del settore. Con l'emanazione del decreto ministeriale 27 febbraio 2003 si fissano, in via transitoria, i criteri e le modalità di erogazione dei contributi, ribadendo l'identificazione che dei soggetti, potenziali destinatari dei finanziamenti, aveva effettuato il regolamento del 1999. La transitorietà dell'intervento viene fatta dipendere dalla *"attesa che la legge di definizione dei principi fondamentali di cui all'art. 117 della Costituzione fissi i criteri e gli ambiti di competenza dello Stato, delle regioni e delle autonomie locali in materia di spettacolo ed il conseguente trasferimento della quota del Fondo unico per lo spettacolo riservata alle attività teatrali di prosa"*.

La sentenza n. 255 del 2004 della Corte Costituzionale, pur escludendo che l'attività di sostegno agli spettacoli sia riconducibile alla competenza residuale regionale (*"anche se nel catalogo di materie di cui al nuovo art. 117 della Costituzione non si fa espressa menzione delle attività di sostegno degli spettacoli, da ciò non può certo sommariamente dedursi che tale settore sarebbe stato affidato alla esclusiva responsabilità delle Regioni"*), rileva poi che nella *"promozione e organizzazione di attività culturali"*, di pertinenza concorrente, sono ricomprese le azioni di sostegno degli spettacoli. Il che escluderebbe l'esperibilità da parte dello Stato di nuove competenze di ordine normativo primario che non siano limitate alla individuazione dei principi fondamentali, ma soprattutto precluderebbe l'esercizio di competenze normative secondarie od amministrative. Ma la Consulta rileva altresì che *"in un settore del genere si sconta la difficoltà derivante dalla mancanza nella legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (...) di qualunque disposizione transitoria finalizzata a disciplinare la fase di passaggio nelle materie in cui si sia registrato un mutamento di titolarità fra Stato e Regioni". Il problema si pone "particolarmente là dove - come nel caso in questione - occorra passare da una legislazione che regola procedure accentrate a forme di gestione degli interventi amministrativi imperniate sulle Regioni, senza che le leggi regionali da sole possano direttamente trasformare la legislazione vigente in modo efficace"*.

Ne discende, dunque, l'invito al legislatore a *"riformare profondamente le leggi vigenti (in casi come questi, non direttamente modificabili dai legislatori regionali) per adeguarle alla mutata disciplina costituzionale, ed in tale opera, naturalmente, le disposizioni concernenti le funzioni amministrative di erogazione di finanziamenti pubblici dovranno risultare conformi alle prescrizioni contenute nell'art. 118 Cost., con particolare riferimento ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, i quali governano la allocazione delle funzioni amministrative"*.

La Corte precisa inoltre che nel nuovo riparto di competenze, le *"attività culturali"* riguardano *"tutte le attività riconducibili alla elaborazione e diffusione della cultura, senza che vi possa essere spazio per ritagliarne singole partizioni come lo spettacolo (...) in un contesto non a caso inserito all'interno dei "principi fondamentali richiamati dall'articolo 9; (...) pertanto, se è vero che il sostegno finanziario degli spettacoli è oramai riconducibile ad una materia di pertinenza concorrente, ciò però non significa l'automatica sopravvenuta incostituzionalità della legislazione statale vigente in materia". Inoltre, "occorre considerare la specificità della legislazione vigente in materia, ed in particolare quella che disciplina il FUS", e la "necessità di continuare a dare attuazione all'erogazione annuale di contributi alle attività dello spettacolo in una situazione di impellenti necessità finanziarie per i destinatari dei contributi e ciò motiva la sua temporanea applicazione, mentre appare evidente che questo sistema normativo non potrà essere ulteriormente giustificato in futuro"*.

La Consulta evidenzia perciò la necessità di mantenere un livello di regolazione statale in materia, *"ed almeno per i profili per i quali occorra necessariamente una considerazione complessiva a livello nazionale dei fenomeni e delle iniziative, dovranno essere elaborate procedure che continuino a svilupparsi a livello nazionale, con l'attribuzione sostanziale di*

poteri deliberativi alle Regioni od eventualmente riservandole allo stesso Stato, seppur attraverso modalità caratterizzate dalla leale collaborazione con le Regioni".

Nel 2005, la Corte Costituzionale ha ulteriormente chiarito (sentenza del 19 luglio, n. 285 sul ricorso delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna avverso il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 28 "Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche") che *"le attività di sostegno degli spettacoli, tra i quali evidentemente rientrano le attività cinematografiche sono sicuramente riconducibili alla materia della promozione ed organizzazione di attività culturali affidata alla legislazione concorrente di Stato e Regioni"*, mentre una collocazione particolare spetta alla disciplina concernente l'apertura di sale e multisale cinematografiche che deve essere ricondotta alla diversa materia del *"governo del territorio"*, pur sempre di competenza concorrente.

Da questo quadro ne consegue che: spetta allo Stato la fissazione dei soli principi fondamentali, mentre alle Regioni compete la potestà legislativa di disciplina della materia; risulta necessaria l'adozione di meccanismi di leale collaborazione che sono anche stati specificati dalla Corte attraverso l'individuazione di molti casi in cui occorre "l'intesa" con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e altri in cui occorre "l'espressione del parere obbligatorio" di tale organo. La medesima sentenza riconosce il ruolo importantissimo che lo Stato è chiamato a svolgere: afferma, infatti, che *"il livello di governo regionale e, a maggior ragione, quello infraregionale, appaiono strutturalmente inadeguati a soddisfare, da soli, lo svolgimento di tutte le tipiche e complesse attività di disciplina e sostegno del settore cinematografico (...) ciò giustifica, di conseguenza, un intervento dello Stato che si svolga, anzitutto, mediante la posizione di norme giuridiche che siano in grado di guidare – attraverso la determinazione di idonei principi fondamentali – la successiva formazione regionale soddisfacendo quelle esigenze unitarie cui si è fatto riferimento ma anche, là dove è necessario, mediante la avocazione in sussidiarietà sia di funzioni amministrative che non possano essere adeguatamente svolte ai livelli inferiori, sia della relativa potestà normativa per l'organizzazione e la disciplina di tali funzioni"*.

Appare evidente, che il principio della possibile *"avocazione in sussidiarietà"* può avere anche una notevole importanza nella previsione e nella gestione di una opportuna fase di transizione, rispetto alla quale potrebbero manifestarsi dei livelli di adeguatezza strutturale, anche differenziati nelle varie realtà territoriali; quindi, il necessario trasferimento di potestà e funzioni al livello regionale potrebbe essere valutato anche sulla base di criteri di adeguatezza amministrativa.

A questa decisione della Consulta hanno fatto seguito sul piano legislativo: il decreto legge n. 164 del 2005, la legge n. 239 del 2005 e, per un unico punto del dispositivo, l'art. 5 *bis* della legge n. 27 del 2006. Il decreto legge citato si poneva la finalità di "assicurare piena efficacia al sistema di sostegno pubblico alle attività cinematografiche in conformità a quanto previsto dalla sentenza della Corte" e l'art. 1 disponeva, in tal senso, l'adozione dei decreti ministeriali in tutte le disposizioni in cui è intervenuta la Corte in modalità additiva. Il decreto, tuttavia, non è stato convertito e, per evitare che la disciplina fosse interamente stravolta, è stato necessario emanare, per una parte della disposizione, una legge di sanatoria (n. 239/05) che all'articolo 1 dispone che *"restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati, e sono fatti salvi gli effetti prodotti, i diritti maturati ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'art. 1, comma 2, del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 164"* (ovvero "i decreti ministeriali e gli altri atti di cui all'articolo 27, comma 8-bis, del decreto legislativo n. 28 del 2004, e successive modificazioni, già adottati alla data del 28 luglio 2005, sono trasmessi nel termine di trenta giorni, ai fini della validità degli atti adottati e dei procedimenti pendenti alla stessa data in base ai medesimi, alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le

province autonome di Trento e di Bolzano per le intese ed i pareri richiesti dal medesimo comma 8-bis").

Infine, è intervenuto l'art. 5 bis della L. 27/06, veicolo normativo nella quale è inserita la disposizione che dà attuazione ad una delle regole aggiunte dalla Corte Costituzionale, che impone che la scelta ministeriale dei membri delle sottocommissioni deve avvenire "sentita" la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. ". La soluzione normativa interviene sull'art. 8, comma 3 decreto legislativo n. 28 del 2004, sostituendo le parole "*scelti dal Ministro*", con le parole "*scelti per due terzi dal Ministro e per un terzo dalla Conferenza*".

Dopo anni di divisioni e conflittualità sulla diversa interpretazione delle disposizioni del nuovo Titolo V della Costituzione, una significativa esplicitazione della leale collaborazione fra soggetti istituzionali è costituita dal *Patto per le attività culturali di spettacolo* siglato nel 2007 dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Conferenza delle Regioni, dall'Ance e dall'Upi, cornice generale di concertazione e di governance entro la quale individuare finalità e obiettivi comuni nella costruzione di una programmazione concertata tra le varie Istituzioni e di pianificazione di cofinanziamenti di Stato, Regioni e autonomie locali per garantire un aumento delle offerte culturali e per fornire nuove opportunità agli artisti più giovani e ai nuovi talenti".

Sullo sfondo delle vertenze interpretative e delle risposte offerte, le vicende dello spettacolo pongono in evidenza un altro interrogativo irrisolto: quello del "ruolo" da riconoscere alla "parte" pubblica. Lo spettacolo rientra, infatti, nel novero di quei settori per i quali non è configurabile alcuna forma di riserva o di monopolio pubblico; anzi, l'intervento dei soggetti istituzionali risponde ad una logica di complementarità con l'intervento e con le azioni dei privati che si declina come una sussidiarietà sorretta da finalità perequative, in quanto destinata a quelle espressioni che non trovano nel mercato le condizioni necessarie e sufficienti alla loro affermazione. Quando si dibatte degli assetti delle competenze in materia, occorre perciò considerare che le valutazioni su questi aspetti non possono assorbire, né annullare le valutazioni in ordine al "se", al "quanto" e al "come" della presenza pubblica.

Si tratta di interrogativi che il "nuovo" Titolo V della Costituzione ripropone con forza ancora maggiore, a fronte del recepimento, nell'art. 118, comma 4, di un principio di sussidiarietà orizzontale che è estensibile al settore. Peraltro, le iniziative sin qui assunte per restituire molti ambiti al "mercato" e al "privato" hanno conseguito esiti incerti e limitati: gli interventi legislativi si sono misurati con le difficoltà proprie ad ogni esperienza di riduzione della presenza pubblica ed ancor più con le difficoltà del "mercato" al quale sono esposte le espressioni della cultura. Ed anche le politiche di privatizzazione che hanno investito le forme dell'intervento diretto, quello operato tramite enti e soggetti costituiti come operatori del settore, si sono espresse soprattutto come privatizzazioni formali, proprio per le difficoltà ad attrarre un privato che possa sostituirsi al pubblico o che sia quantomeno capace di restituire una valenza solo sussidiaria.

Per concludere, la riforma del Titolo V della Costituzione ha posto in primo piano la necessità di valorizzare il ruolo delle Regioni e delle autonomie in un disegno organico che vede il livello territoriale come una parte attiva dello sviluppo delle attività culturali ed economiche.

Rappresenta questa una sfida e al tempo stesso un'opportunità per il sistema regionale, che si è articolata dopo il 2001 con una nuova produzione legislativa, che si riepiloga per schede riassuntive (ad esclusione degli interventi in favore di singoli soggetti che esulano da una visione sistematica), indicandone gli aspetti più salienti ed interessanti, utili per nuove valutazioni e riflessioni sull'omogeneità dei provvedimenti assunti e sui diversi approcci nell'affrontare temi, risolvere problematiche ed affermare la propria capacità di essere parte

di un insieme di interventi che promuova lo sviluppo delle attività dello spettacolo, la funzione educativo-formativa e la ricaduta sociale ed economica per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Le *Film Commission* in Europa e Italia

Negli ultimi decenni, l'audiovisivo mondiale è stato caratterizzato da una crescita superiore a qualsiasi altro settore industriale e da una serie di innovazioni tecnologiche, tali da renderlo uno dei settori cardine dell'economia mondiale, superando come fatturato l'industria del turismo e dell'automobile. Produzione, distribuzione, marketing, import-export di film, programmi televisivi, produzioni di spot pubblicitari, musica e diritti musicali hanno ormai assunto lo status di settore industriale di primaria importanza, strategico sia in termini economici, sia di sviluppo socio-culturale.

Il rapido sviluppo dell'audiovisivo digitale ha inoltre provocato cambiamenti sostanziali che stanno delineando nuovi linguaggi e forme di comunicazione, basati sulla costante innovazione dei prodotti e dei processi lavorativi.

Non è azzardato ipotizzare che l' "entertainment economy" (ovvero la convergenza tra audiovisivo ed informatica) sarà uno dei nuovi motori dell'economia mondiale. Lo sviluppo delle comunicazioni via satellite e via cavo, il perfezionamento delle tecnologie elettroniche hanno determinato, di fatto, un allargamento del campo d'azione dell'audiovisivo, settore per sua natura mobile, in cui le strutture di produzione sono solo in parte fisse e localizzate su un territorio, pur raccogliendo progetti, professionalità, risorse finanziarie da tutto il mondo.

I dati del 1999 attestavano che il mercato audiovisivo dell'Unione Europea rappresentava il 31% del mercato globale ed era composto da cinque mercati principali: Regno Unito (30%), Germania (20%), Francia (18%), Italia (10%) e Spagna (6%). Alcune stime fanno ritenere che ad oggi il dato sia raddoppiato, sebbene le statistiche non prendano in considerazione i nuovi Stati membri, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Romania, Bulgaria, Ungheria, che si configurano come nuovi mercati potenziali, capaci anche di attrarre lavori subappaltati da produttori europei ed americani grazie alle competenze, ai bassi costi ed alle partnership in via di sviluppo.

Il mercato dell'audiovisivo dell'Unione Europea è destinato ancora a crescere nei prossimi anni, purché sia adeguatamente supportato lo sviluppo di servizi e di prodotti innovativi, decisivi per le imprese del settore che, spesso però, ancora incontrano difficoltà nell'accedere ai finanziamenti, anche se nel corso degli ultimi dieci anni sono andati maturando nuove forme di supporto finanziario, sia a livello locale che regionale.

Nati come sostegno alla produzione, i finanziamenti locali e regionali si stanno progressivamente incentrando su obiettivi anche di natura più economica, promuovendo lo sviluppo del territorio, dei talenti e delle competenze locali, come ad esempio il tedesco NordRhein Westphalia Film Stiftung, il maggiore fondo regionale europeo che ha rilanciato un'intera regione tradizionalmente dedicata alla lavorazione del carbone e dell'acciaio, imponendola ai vertici dell'industria audiovisiva.

In prospettiva, forse, la problematica comune alle *Film commission* ed ai *Film funds* sarà proprio quella di creare o modificare fondi specializzati per iniettare finanziamenti nei punti più deboli della catena dell'audiovisivo, ovvero lo sviluppo, la post produzione e la promozione.

In Europa operano 87 *Film Commission*. Le più importanti esperienze sono ascrivibili a Germania, Inghilterra e Francia, mentre le *Film Commission* italiane e spagnole, pur essendo

le più recenti, presentano uno sviluppo rapido, ma confuso. I tre principali modelli presentano requisiti differenti:

- L'anglosassone si caratterizza per la presenza di una struttura di coordinamento che configura la *Film Commission* come *authority* locali, pur non gestendo fondi diretti;
- Il tedesco attribuisce un considerevole potere finanziario pubblico ai *lander* e alle loro strutture gestionali, allo scopo di attrarre e portare risorse e lavoro;
- Il francese, in base a precise politiche nazionali definite a livello centrale, affida agli enti regionali, anche attraverso strutture pubblico-private appositamente costituite, la gestione di fondi per il sostegno di produzioni con finanze dirette e servizi.

Il Panorama europeo si presenta dunque alquanto differenziato, pur con alcuni elementi di comunanza:

- Il sostegno all'industria audiovisiva indipendente, il cui network continentale è l'obiettivo di tutti i fondi e programmi europei per l'audiovisivo;
- L'assunzione da parte dell'ente locale di una precisa responsabilità (sul piano delle normative locali e dei servizi) per favorire sia l'industria audiovisiva locale, nella sua ricerca di partnership estere, sia gli operatori esterni potenzialmente attraibili su quel determinato territorio.

Nei Paesi del Nord Europa il finanziamento pubblico tende a legare il cinema al mercato più strettamente di quanto qualunque altro sussidio abbia mai fatto in passato: le strutture di finanziamento pubblico selezionano i progetti in base alla loro potenzialità nel generare profitti.

Esistono inoltre, sempre più diffuse, nuove fonti di sostegno e finanziamento basate sui crediti d'imposte in diversi Paesi europei; le detrazioni fiscali, tuttavia, tendono a costituire un tipo di sostegno "industriale", legato cioè alle ripercussioni economiche sul territorio (in Lussemburgo, per esempio, ai produttori viene abbonato il 27% di quanto spendono nel Paese).

I sussidi che non sono connessi al mercato hanno forti legami con la cultura locale (di solito linguistici), ed in questo contesto i fondi regionali stanno diventando un supporto sempre più importante per i produttori europei; ne beneficiano almeno metà dei film europei. Le tipologie di sussidio variano molto: *Film Commission* che offrono facilitazioni, *troupes*, servizi tecnici e logistici ai produttori; fondi regionali, investimenti reali basati su una regolamentazione volta a incoraggiare lo sviluppo economico del territorio.

Studi recenti indicano che i due sistemi regionali (*Film Commission* e Fondi), possono convergere ed integrarsi, anche se i fondi regionali per l'audiovisivo sono estremamente eterogenei per struttura, capacità economica, tipologie di finanziamento, finalità e risultati.

Inoltre, alcuni grandi fondi europei e commissioni cinematografiche hanno già firmato accordi di cooperazione a livello europeo; tra questi Cine-Regio (già ECRIF-AV struttura nata ed operante grazie al supporto dell'Unione Europea, attraverso il programma Interreg), che riunisce alcune importanti strutture pubbliche regionali allo scopo di fornire un minimo comune denominatore in termini di procedure e di parametri qualitativi: Austria (FilmFonds Wien), Belgio (Wallimage), Danimarca (il Westdanish Film Foundation), Finlandia (Poem), Francia (Provence-Alpes-Côte d'Azur), Germania (MFG Filmförderung Baden-Württemberg), Italia (Provincia di Lecce), Spagna (Consorcio Audiovisual de Galicia, Institut Catala de les Industries Culturals e IVAC - La Filmoteca), Svezia (Film i Väst), Paesi Bassi (Rotterdam Fonds voor de Film en Audiovisuele medial), Regno Unito (Screen South).

Francia

Le regioni francesi sono sempre più coinvolte nel finanziamento cinematografico (21 milioni di euro per film e fiction nel 2004, anche in virtù dell'accordo regionale con il CNC, in virtù del quale il governo è chiamato a contribuire con un euro ogni due investiti dalle regioni. La collaborazione è risultata proficua, poiché il primo accordo triennale ha stimolato la nascita di 16 nuovi sostegni economici alla locale produzione cinematografica.

I fondi regionali sono aperti a coproduzioni internazionali e le *Film Commission* legate ai fondi cinematografici regionali hanno promosso collaborazioni europee, (ad esempio, Ile-de-France ha firmato accordi con Filmförderung Berlin-Brandenburg, Madrid Film Commission e Fondazione Film Commission di Roma e Lazio per facilitare la realizzazione di co-produzioni europee di primo piano ed evitare la competizione fra fondi regionali cinematografici in Europa).

Ile-de-France

E' tra i più importanti fondi cinematografici pubblici istituzionali in Francia: negli ultimi anni, il suo Technical Industrie Film Fund ha mediamente investito 14 milioni di euro nelle industrie tecniche locali. I progetti cinematografici sono scelti sulla base dei seguenti criteri:

- Meriti artistici;
- Impresa con nazionalità francese o organizzazioni con sede in Francia, mentre le produzioni straniere devono risiedere temporaneamente in Francia con un ufficio di collegamento;
- Effettuazione del 50% delle riprese in regione, con almeno due servizi di produzione, su quattro ("scenografia e costumi", "mezzi tecnici", "laboratori ed effetti digitali", "suono e montaggio"), locali;
- I sostegni, da non rimborsare (a meno che il film non sia campione di incassi), sono quantificati in base al numero di settimane di riprese effettuate in regione ed al numero di servizi locali utilizzati. Le allocazioni vanno da 152.449 euro per cinque settimane di riprese e l'utilizzo di due servizi locali ai 731.755 euro massimi per almeno 12 settimane di ripresa o con l'utilizzo di quattro dei servizi locali. La cifra massima di intervento non può superare il 50% del budget totale del film.

Rhône-Alpes

Ha uno statuto di compagnia privata, con la regione azionista di minoranza. Può agire da co-produttore cinematografico (la media è di 10 - 12 film con una spesa di 3,6 milioni di euro) o supportare lo sviluppo della sceneggiatura. Il sostegno viene concesso in cambio della condivisione dei profitti e dei copyright.

Le principali condizioni di accesso al fondo sono:

- Impresa di produzione in possesso di carta d'identità professionale rilasciata dal CNC;
- Almeno il 25% del finanziamento del progetto deve venire da altre fonti oltre agli investimenti propri del produttore, o deve aver ottenuto un anticipo sulle ricevute dal CNC;
- Una proporzione significativa delle riprese deve avvenire nella regione;
- Preventiva approvazione sull'investimento da parte del CNC.

Interviene inoltre nella prima fase di sviluppo di un film per il cinema con il supporto alla sceneggiatura; in questo caso, il relativo costo deve essere già coperto per almeno il 50% e la maggior parte delle riprese deve essere effettuata in regione.

Regioni della Provence-Alpes-Côte d'Azur (Paca)

L'apertura dello Studios de Marseille che completa gli Studios de la Victorine a Nizza ha rinforzato il potenziale cinematografico della regione che ospita il 17% di tutte le riprese effettuate in Francia.

Il fondo regionale è stato di 1.920.000 euro nel 2004. Disponibile per produttori cine-televisivi francesi, il fondo è aperto anche a produttori europei nel contesto di co-produzioni di maggioranza francese. Il supporto finanziario per le pellicole cinematografiche è disponibile inoltre per le sceneggiature (per un massimo di 5.500 euro), la ricerca (15.000 euro) e lo sviluppo (5.000 euro).

I progetti che fanno richiesta di un sussidio di 152.000 euro massimi per pellicola devono essere in possesso di un contratto di distribuzione nelle sale e garantire il 50% del tempo di riprese in regione.

Gli stessi criteri sono applicati ai cortometraggi, documentari e serie televisive. Il contratto di distribuzione rappresenta in questo caso il 20% del budget di distribuzione, e il supporto della regione non supera i 77.000 euro; per la produzione di sceneggiati televisivi, gli investimenti della rete distributrice devono coprire il 40% del budget e il supporto della PACA è limitato a 54.000 euro; i documentari possono fare richiesta se il 50% delle riprese avviene in regione.

Tabella 1. Altri fondi, anno 2004

Aree	euro	Aree	euro
Nord Pas-de-Calais	2.700.000	Charente	1.800.000
Collectivité territoriale de Corse	1.580.000	Poitou-Charentes	1.360.000
Aquitaine	1.100.000	Centre	1.080.000
Limousin	825.000	Midi-Pyrénées	816.000
Bretagne	778.000	Réunion	701.000
Franche-Comté	586.000	Pays-de-la-Loire	584.000
Haute-Normandie	555.000	Alsace	545.000
Charente-Maritime	403.000	Lorraine	372.000
Picardie	313.000	Basse-Normandie	169.000
Auvergne	147.000	Champagne-Ardennes	85.500

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati UE

Germania

La Costituzione tedesca prevede la cultura e l'audiovisivo quali materie di competenza dei Länder. Fino ai primi anni '90, le regioni tedesche avevano propri "Filmbüro", successivamente trasformati in compagnie private con responsabilità limitata, finanziati dal governo locale spesso insieme a banche od enti televisivi. Agiscono nei campi del cinema e della televisione con un ampio spettro di supporto: sceneggiatura e sviluppo, produzione, distribuzione e vendite, festival e sale cinematografiche.

Produrre un film in Germania richiede spesso il supporto di più di un fondo regionale, anche perché non è obbligatorio risiedere in una regione per richiederne il sostegno; nei casi invece di residenza in Baviera e nel North-Rhine Westphalia il fattore spesa obbligatoria è di circa il 150% del supporto concesso (ma solo per pellicole con budget di rilievo). Una combinazione tra uno dei due fondi più grandi ed uno più piccolo ricorre spesso nei piani di finanziamento, anche se ciò complica il processo produttivo, in quanto, parallelamente al budget, un produttore tedesco deve mostrare a ciascun fondo come spenderà esattamente il denaro del sussidio nella regione (compensi, noleggi di materiale, post-produzione, assicurazioni, etc.).

La creazione del Medienboard Berlin-Brandenburg, con un fondo di 12 milioni di euro annui ha permesso la ristrutturazione del panorama dell'audiovisivo locale. L'ente cinematografico, con sede a Potsdam, è il centro di un'area molto dinamica con circa 10.000 compagnie che lavorano nel campo dei media, dando impiego a 115.000 professionisti di entrambe le regioni, a supporto di un elevato numero di progetti (46 nel 2004).

L'obiettivo del FilmFernsehFonds Bayern (FFF) è di sviluppare l'industria cinematografica bavarese. Finanziata attraverso il governo locale e la locale rete televisiva BR Bayerischer

Rundfunk, i canali radiotelevisivi nazionali ZDF, RTL e ProSiebenSat1 insieme al Garante di Regolazione per le Trasmissioni Commerciali in Baviera e il Tele München Gruppe, l'FFF ha un budget di circa 30 milioni di euro l'anno, destinati per due terzi al sostegno di film e per un terzo a progetti radiotelevisivi.

Un'altra specificità dei fondi regionali in Baviera è il legame con il Bayerische Bankenfonds (BBF) creato nel 2000. Il fondo è sostenuto da quattro banche locali, la Bayrische Landesbank, la LfA Förderbank Bayern, la HypoVereinsbank e la Bankhaus Reuschel & Co, che garantiscono più di 10 milioni di euro l'anno. Il massimo intervento è di 1 milione di euro, solitamente concesso a film dall'elevato *budget*.

Come per tutti i fondi regionali tedeschi, i prestiti sono restituibili a determinate condizioni: il fondo trattiene gli introiti della commercializzazione del prodotto in Germania e all'estero per un periodo di dieci anni, fino al totale recupero. La restituzione del prestito concede l'accesso ad un "prestito di successo" (contributo "automatico") che può essere combinato con un normale sostegno.

Essendo la regione più popolosa e la più attiva nell'industria audiovisiva, con circa 350.000 persone impiegate, la North-Rhine Westphalia possiede il più cospicuo fondo regionale del Paese, il NRWF con dotazione di circa 36 milioni di euro. Diretto come una compagnia privata, è finanziato dallo Stato del North-Rhine Westphalia, dal canale regionale televisivo WDR Westdeutscher Rundfunk e dagli enti radiotelevisivi nazionali ZDF e RTL insieme al Landesanstalt für Medien (LfM).

Il fondo NRWF si suddivide in due filoni:

- Il primo, con risorse per circa 1,5 milioni di euro annui è destinato a progetti a basso costo ed il produttore deve risiedere nella regione; in aggiunta, il fondo destina 100.000 euro una volta l'anno ad un progetto di documentario;
- Il secondo prevede un sostegno massimo di 1,7 milioni di euro e non può superare il 50% del budget.

Tabella 2. Altri Fondi regionali in milioni di euro, anno 2005

Aree	budget	Budget di supporto	n. Film sostenuti
<i>Medienboard berlin-Brandenburg</i>	12	9	46
<i>FilmFernsehFonds Bayern (FFF)</i>	30	20	30
<i>North-Rhine Westphalia Filmstiftung</i>	36	25	32
<i>Hessische Filmförderung</i>	1,7	1	4
<i>FilmFörderung Hamburg GmbH</i>	5,5	3,5	19
<i>MFG Medien-und Filmgesellschaft Baden</i>	20	11	13
<i>Mitteldeutsche Medienförderung</i>	12	9	14
<i>NordMedia GmbH</i>	9,1	5	7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati UE

Regno Unito

Lo UK Film Council svolge un ruolo importante anche a supporto delle attività cinematografiche regionali, investendo ogni anno 7.500.000 sterline, provenienti dalle Lotterie. Tale intervento si concreta attraverso i Fondi d'Investimento Regionali per l'Inghilterra (RIFE) su nove agenzie autogestite costituite tra il 2001 e il 2003: il loro supporto appare comunque limitato (a parte il North West Vision) allocando per lo più i fondi delle lotterie per conto dello UK Film Council quale complemento dell'azione centrale.

Nonostante non sia parte del Regno Unito, ma membro del Commonwealth britannico, l'Isle of Man Film Commission è un'altra importante alternativa di finanziamento "regionale" per produttori di film cinematografici del Regno Unito e co-produttori stranieri o co-investitori. L'Isle of Man Film Commission, investe 23.000.000 di sterline in pellicole cinematografiche e sceneggiati tv attraverso il suo Media Development Fund ed è più orientato al commercio.

Esistono anche tre agenzie nazionali che svolgono una forte azione di promozione della locale industria cinematografica e di attrazione di produttori del Regno Unito e stranieri:

- Galles - *Sgrin Cymry Wales a Cardiff*, che si concentra sulla formazione di nuovi talenti e utilizza circa 1.300.000 sterline del proventi delle Lotterie per lo sviluppo e la produzione di film cinematografici nella regione;
- Irlanda del Nord - Il *Northern Ireland Film and Television Commission Niftc* a Belfast;
- Scozia - *lo Scottish Screen*.

Le agenzie svolgono una forte azione di promozione della locale industria cinematografica e di attrazione di produttori del Regno Unito e stranieri, utilizzando un mix di fondi della Lotteria nazionale e dei sussidi governativi di circa 3.000.000 di sterline l'anno.

Passiamo ora ad una breve ricognizione.

- ❖ **North West Vision (NWW)**, creato nel 2002, è supportato dallo UK Film Council, dal North West Development Agency, dalle autorità locali regionali e dal Fondo di Sviluppo Regionale Europeo. Nel 2005 si è assicurato 6 milioni di sterline dallo UK Film Council, dal Liverpool City Council, da Granada TV e dal settore privato per sviluppare e rafforzare l'industria cinematografica, televisiva e mediatica dei dintorni di Liverpool, attraverso il *Merseyside Film & TV Fund*. Il Fondo è aperto alle imprese della regione e a joint ventures con imprese esterne e garantisce fondi dalle 10.000 alle 25.000 sterline per lo sviluppo delle imprese, dei progetti e degli investimenti produttivi. Il NWW ha la supervisione di due ulteriori fondi: il Fondo Regionale di Attrazione per le produzioni televisive e il Fondo della Lotteria.
- ❖ **Northern Ireland Film and television (NIFTC)**, costituito nel 1997, ha lo scopo di accelerare lo sviluppo dinamico e sostenibile del cinema e dell'industria televisiva nelle Isole del Nord, integrando politiche e azioni industriali, educative e culturali. Il budget dell'agenzia per la produzione di film cinematografici e sceneggiati è di circa 2.500.000 di sterline l'anno, cui si aggiungono 750.000 sterline per progetti minori e per lo sviluppo. Ha diverse tipologie di sostegno, inclusi i due fondi produttivi principali: il *Northern Ireland Film Production Fund (NIFPF)* creato nel 2003, e il *Fondo Lotteria*. Il finanziamento è rivolto a progetti di rilevanza culturale per l'Irlanda del Nord, che utilizzano almeno il 50% del tempo di riprese nel territorio e presentano la copertura del 65% del *budget*:
 - Il NIFPF si occupa di produzione cinematografica e di sceneggiati per la tv: gli interessati possono richiedere da 150.000 sterline a 600.000 o il 25% del *budget* totale del progetto;
 - Il *Fondo Lotteria* per produzioni cinematografiche eroga fino ad un massimo di 150.000 sterline per progetto;
 - Un altro recente Fondo Lotteria, il "*Made In Northern Ireland*", è disponibile per film di budget ridotto che vanno da 4.500 fino ad un massimo di 50.000 sterline per progetto.

Il *budget* annuale per film di fiction e sceneggiati è di 3.250.000 sterline.

- ❖ **Scottish Screen**, creato nel 1997, è l'agenzia nazionale per lo sviluppo di tutti gli aspetti dell'immagine in movimento in Scozia e distribuisce fondi nazionali all'industria

distributiva locale. Il suo budget annuale per lo sviluppo di cortometraggi, lungometraggi cinematografici e documentari da sala è di circa 3.000.000 di sterline. Gli investimenti sono prestiti rimborsabili; l'importo massimo per un film è di 500.000 sterline o del 25% del budget totale. L'agenzia ha competenze sia culturali che commerciali: per questa ragione, i progetti supportati devono portare benefici all'industria cinematografica nazionale in Scozia (progetti ambientati almeno in parte in Scozia ed avere una forte identità scozzese). I finanziamenti in partnership devono essere già acquisiti, così come deve essere documentato il sostegno sul mercato da parte dei distributori e/o dai rivenditori e dalle reti televisive. Ha tre strumenti di sostegno per pellicole a basso costo:

- Lo *Stand Alone Feature Film Funding*, per lungometraggi, documentari e film di animazione destinati alla distribuzione nelle sale; l'intervento varia dalle 25.000 alle 500.000 sterline;
- Il *New Found Films*, utilizzato ad anni alterni per due lungometraggi sulla Scozia contemporanea con budget di circa 300.000 sterline (è cofinanziato insieme alla TV Scozzese e a Grampian TV);
- Il *New feature Film Project* (in associazione con il BBC Films e BBC Scotland) è finalizzato a produrre tre film da 1.3 milioni di sterline in tre anni.

❖ **Isle of Man Film Commission**, fondato dal Dipartimento del Commercio e dell'Industria dell'autogoverno dell'isola di Man, dal 1995 ha finanziato 67 lungometraggi e sceneggiati tv, rendendo l'isola uno dei più rilevanti co-finanziatori di pellicole di elevato budget del cinema del Regno Unito. Sono 12 i progetti supportati dalla Commissione nel 2004-2005 attraverso il suo *Media Development Fund* (MDF), che mette a disposizione circa 23.000.000 di sterline l'anno per lungometraggi destinati al cinema (il 70% del budget del fondo) e sceneggiati televisivi. Il Fondo fornisce, come investimento paritario, fino al 25% del budget del film, senza limiti massimi o minimi.

I progetti devono essere realizzati per il 50% sull'Isola, con una spesa di almeno il 20% del budget per fornitori di servizi locali, ed una garanzia di completamento già effettiva anche comprovata dalla copertura dei rimanenti costi. L'accento è posto sul potenziale commerciale del progetto, e gli aspetti della vendita e della distribuzione sono considerati elementi essenziali nel processo di selezione.

Svezia

I fondi cinematografici regionali in Svezia sono diventati una parte cruciale nel finanziamento di film. Sono 19 i Centri di Risorse Regionali per il cinema e il video che forniscono supporto in tre settori chiave:

- Produzione di film locali di registi emergenti, cortometraggi e documentari;
- Proiezione e distribuzione dei film regionali e delle opere in video attraverso festival e altre reti di distribuzione;
- Progetti educativi nel cinema e nei media.

Tra questi, tre centri di produzione cinematografica hanno ottenuto ulteriori risorse pubbliche dallo Stato centrale per lo sviluppo, attraverso i film, del proprio territorio: *Film I Väst*, *Filmpool Nord* e *Film I Skåne*. Possono comportarsi da co-produttore a condizione che i progetti siano parzialmente o totalmente girati nella regione, e che venga utilizzato il supporto locale in termini di personale, aiuto tecnico o finanziario.

Nel 2005, lo *Swedish Film Institute* (SFI) ha allocato 1.962.000 euro alle regioni, 1.660.000 euro ai 19 centri di risorse regionali e 102.396 euro ciascuno ai tre centri di produzione cinematografica. Le sei regioni che hanno ricevuto i maggiori finanziamenti sono:

Tabella 3. Finanziamenti regionali in Svezia, anno 2005

Regioni	euro
<i>Film i Väst</i>	334.134
<i>Filmpool Nord</i>	237.127
<i>Film i Skåne</i>	204.792
<i>Film i Västernorrland</i>	140.121
<i>Film i Värmland</i>	140.121
<i>Film i Dalarna</i>	118.564
<i>Reaktor Sydost</i>	107.785

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati UE

I produttori stranieri possono accedere ai fondi regionali se il proprio partner svedese di co-produzione ha investito il 20% dei costi produttivi nel progetto, con il contributo determinante degli artisti svedesi.

Film i Väst (FiV), soprannominato "Trollywood" per il suo centro di produzione (ufficio centrale e tre studios) che ha sede a Trollhättan, rappresenta il più importante fondo cinematografico regionale in Svezia, co-finanziando circa il 50% dei film svedesi. I criteri per gli investimenti del FiV includono qualità artistiche, potenziale commerciale, contributi alle infrastrutture ed implementazione di competenze nella regione.

Il FiV ha un budget annuale di 7.550.000 euro, grazie ai contributi della regione del Västra Götaland (4.300.000 euro), di municipalità locali (750.000 euro), dello Swedish Film Institute (300.000 euro), del Fondo di Sviluppo Regionale dell'Unione Europea (250.000 euro) e di fondi propri.

L'attività principale del FiV è di supportare lungometraggi, fornendo fino ad un terzo del budget se il film viene girato nella Svezia occidentale; ma il fondo regionale sostiene anche produzioni televisive, cortometraggi e documentari, la distribuzione cinematografica in Svezia e lo sviluppo di nuovi talenti nella regione.

Le produzioni cine-televisive vengono selezionate dal Direttore della Gestione del FiV, che fa poi riferimento al Consiglio di Amministrazione. La selezione viene effettuata in base alle qualità artistiche, al gradimento del pubblico ed alle prospettive commerciali del progetto. Priorità viene data ai film per bambini e ragazzi, ma anche a film per i quali il produttore principale abbia un ufficio nella regione. Al produttore viene richiesto di provare la propria esperienza nella produzione di film, ed il progetto verrà considerato soltanto se potrà avere un impatto positivo sull'industria cinematografica e sull'impiego in regione.

I produttori stranieri che richiedono finanziamenti di co-produzione al FiV devono avere un co-produttore svedese (escluse le televisioni svedesi SVT e TV4).

Spagna

I finanziamenti per l'audiovisivo provengono essenzialmente dalle risorse gestite *dall'Istituto de la Cinematografía y de las Artes Audiovisuales* (ICAA) che intervengono sulla produzione, distribuzione e sfruttamento commerciale del progetto (63 milioni di euro nel 2005).

Il prestito bancario è cruciale per la produzione cinematografica spagnola; ogni anno vengono stabiliti accordi con l'Istituto di Credito Ufficiale (ICO), che rimette fondi alle banche

cui si rivolgono i produttori per richiedere il credito, pagando l'ICAA gli interessi sui mutui; l'ammontare dei prestiti ha toccato una media annuale di 30 milioni di euro.

A questo si aggiunge il crescente numero di *Fondi Regionali istituiti dalle Comunità Autonome*. La Catalogna, la Galizia, la Valenza ed i Paesi Baschi sono tra le regioni più attive, seguite dalle comunità di Madrid, Andalusia, Isole Canarie e Navarra. L'aumento delle somme stanziata e la semplicità dei requisiti richiesti alle società di produzione per ottenere i fondi regionali, riflette il desiderio di attrarre nelle regioni coproduttori sia spagnoli che europei.

- ❖ **Catalogna**, ha un ruolo leader nel sostegno regionale all'audiovisivo in Spagna con 10.400.000 euro stanziati dall'*Institut Catala des Industries Culturals* (ICIC) per il 2005. Di questi, 9,5 milioni sono distribuiti tra le varie tipologie di sussidio e 0,9 milioni euro sono stati destinati al Centro Sviluppo Audiovisivo (CDA) che provvede a fornire servizi di consulenza gratuita alla scrittura ed allo sviluppo di progetti audiovisivi. Il sistema di finanziamento catalano prevede sia sostegni selettivi che contributi automatici per progetti cinematografici e televisivi. Alla produzione cinematografica sono destinati 5 milioni di euro: i produttori possono richiedere fino ad un massimo di 220.000 euro per film, cifra che può salire sino a 280.000 euro nel caso in cui il catalano sia la lingua della versione originale del film.

La produzione televisiva indipendente dispone di aiuti economici per 3.660.000 euro:

- I tv *movies* di qualità destinati ai mercati nazionali ed internazionali ricevono sovvenzioni sino al 17% dei costi complessivi di produzione, con un tetto massimo di 170.000 euro;
- La produzione di documentari di durata superiore ai 50 minuti è sovvenzionata sino ad un massimo di 24.000 euro;
- lo sviluppo di serie di animazione di durata maggiore ai 150 minuti è sostenuto sino a 50.000 euro.

È inoltre previsto un supporto selettivo:

- Per le opere prime e seconde, le produzioni possono richiedere sino a 120.000 euro nel caso di lungometraggi di fiction, e sino a 90.000 euro nel caso di documentari;
- Le stesse somme possono essere richieste per lungometraggi di fiction o documentari di qualità, diretti da registi catalani forniti di un curriculum significativo;
- I progetti diretti da artisti di altre discipline che contribuiscano a creare nuovi stili nel campo dell'audiovisivo, possono ricevere sino ad un massimo di 80.000 euro;
- I cortometraggi possono ricevere sino ad un massimo di 10.000 euro.

Inoltre, l'ICIC partecipa al finanziamento di un nuovo *Fondo per la co-produzione "Raíces"* (Radici) per il quale, insieme al *Consorcio Audiovisual de Galicia* e all'argentino *Instituto Nacional de Cine y de Artes Audiovisuales* (INCAA) ha messo a disposizione 450.000 euro per incoraggiare le co-produzioni, sviluppare progetti di qualità e favorire lo scambio e la mobilità di talenti artistici e tecnici tra i produttori di questi tre territori.

Per accedere ai fondi di Catalogna è sufficiente che le società di produzione indipendenti siano iscritte al Centro Ufficiale di Registrazione delle compagnie audiovisive di Catalogna o di qualsiasi altro paese membro dell'Unione Europea, purché abbiano uffici stabiliti ed operativi in Catalogna.

Inoltre, essendo il prestito un elemento cruciale per la produzione cinematografica, ogni anno *'Institut Català delle Finanze* approva un piano di mutui agevolati ed un piano di credito per investimenti nella produzione audiovisiva, di cui possono usufruire lungometraggi, cortometraggi, documentari, serie televisive, film per la tv ed anche il doppiaggio di serie televisive.

- ❖ **Galizia**, ha istituito un fondo che nel 2005 ha superato i 4 milioni di euro. I bandi annuali per la richiesta di fondi sono destinati allo sviluppo di:
 - Progetti e produzione dei lungometraggi destinati al cinema, film per la televisione, serie televisive, documentari e produzioni multimediali, con uno stanziamento di 3.977.313 di euro;
 - Sceneggiature, registi emergenti e progetti innovativi, con uno stanziamento di 200.000 euro.

I contributi sono concessi sotto forma di prestiti a fondo perduto in misura non superiore al 30% dei costi di sviluppo o produzione dei progetti, mentre per la produzione di lungometraggi per il cinema la percentuale si attesta al 25%.

Per poter beneficiare dei fondi regionali le società di produzione devono dimostrare di essere legalmente costituite come tali in qualsiasi Paese membro dell'Unione Europea. Sono considerate favorevolmente quelle produzioni che contribuiscono alla diffusione dei valori culturali della regione o che favoriscono lo sviluppo del settore in Galizia, assumendo personale artistico e tecnico, utilizzando service della zona o effettuando le riprese nella regione. Il deposito della produzione deve essere in lingua gallega.

Nel 2005 sono stati spesi 3.640.000 euro per il sostegno al cinema, di cui 2,7 milioni investiti nella produzione di 36 progetti (tra cui 15 lungometraggi e 3 lungometraggi di animazione), e 900.000 euro destinati allo sviluppo di 40 progetti.

Il Consortio Audiovisual de Galicia partecipa al già citato Fondo di co-produzione "Raíces" (Radici), contribuendo con una cifra di 150.000 euro su un totale di 450.000 euro.

- ❖ **Paesi Baschi**, dove la politica sull'audiovisivo è orientata al rafforzamento delle società di produzione ed al consolidamento di una struttura che permetta di trasformare parte delle sovvenzioni selettive sui progetti in contributi automatici su base oggettiva. La cifra totale dei finanziamenti (1.276.000 euro nel 2005) è destinata a sovvenzionare lo sviluppo di sceneggiature e di progetti, e la produzione di lungometraggi, film per la Tv, lungometraggi di animazione, documentari e cortometraggi.

Per lo sviluppo di sceneggiature sono previsti tre contributi di 12.000 euro per ciascun progetto. Le sceneggiature possono essere destinate al cinema, alla televisione, per animazione o documentari, in qualsiasi formato e lingua. Possono presentare domanda persone fisiche che abbiano la residenza nei Paesi Baschi da almeno un anno.

Per lo sviluppo di progetti sono stanziati 100.000 euro. I progetti possono essere di fiction, animazione, documentari od opere multimediali, sia per il cinema sia per la televisione; il tetto massimo del finanziamento è fissato in 21.000 euro a progetto.

Nel 2005, 1.140.000 euro sono stati impegnati per le produzioni audiovisive, così suddivisi: